

Tagli e stipendi, i regionali vanno in piazza

Isindacati: "Amministrazione alla paralisi". E la giunta prepara la Finanziaria-bis

ANTONELLA ROMANO

DAI contratti in sospeso ai dirigenti scaduti di dieci dipartimenti, alla nomina che continua a slittare del manager delle Asp. I nodi al pettine, per Rosario Crocetta, sembrano solo aumentare. Mentre oggi il presidente della Regione annuncia di voler presentare le prime misure della replica della Finanziaria-bis che dovrà schivare gli scogli dell'aula e gli strali del Commissario dello Stato, un altro pericolo incombe sulla strada del governatore: il maxi sciopero dei regionali contro la Finanziaria del "disastro". Una piazza, anzi due, pronte a esplodere di primo mattino sotto le sue finestre.

Da una parte la rabbia dei dipendenti regionali e degli enti collegati che sotto le insegne di Cobas-Codire e Sadiris assiederanno dalle 9,30 a palazzo d'Orleans. Pità a distanza, il malessere di tutto il pubblico impiego, che dietro le bandiere di Cgil, Cisl, Uil e Ugl si è dato appuntamento alla stessa ora in via Notarbartolo, sede dell'assessorato Economia. Un giorno di decisioni delicate, in cui Crocetta dovrà districarsi tra i focolai accesi nei due siti strategici, con migliaia di persone chiamate alla protesta per denunciare la paralisi della pubblica amministrazione. Due manifestazioni contrapposte, dopo i tentativi falliti di una mobilitazione unitaria (l'ultima risale alla fine del governo Lombardo). Ma le motivazioni sono simili, e vanno al di là

intendiamo essere ancora bastonati». I Cobas giudicano sbagliata la strada intrapresa da palazzo d'Orleans per la stabilizzazione dei 950 precari regionali che il commissario ha bocciato, chiedono la riclassificazione del personale, il diritto al prepensionamento con i requisiti pre-Formeo per 700 persone, il rifinanziamento dei 350 mila euro per l'indennità di mensa "scippata" in Finanziaria, e lo sblocco di 15 mi-

lioni del Famp (premi e straordinario). «Vorremmo capire se la manovra bis sblocca i 400 milioni che gravano sulle spese degli enti locali. Il comparto è alla paralisi», è l'allarme del segretario Pp Sicilia Enzo Abbinanti, che chiede di sapere come saranno utilizzate le risorse recuperate dai tagli.

«Dobbiamo dare risposte ai forestali, ai lavoratori degli enti culturali e ai dipendenti degli enti finanziati dalla Regione», aggiun-

ge il segretario Uil, Claudio Barone. Segnali di inquietezza giungono da Forza Italia, che accusa Crocetta di "disattenzione". Dice Marco Falcone: «Nonostante una decina di dipartimenti siano scaduti, il governo Crocetta non dà segnali di voler procedere alle nomine». Da ieri senza contratto sono anche Maria Rosa Corsello, dirigente del Lavoro e Giovanni Bologna, alle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso Leanza al pm "Niente sprechi"

«NON ho messo in tasca un solo euro dei fondi dei gruppi parlamentari». Si difende Lino Leanza, ex capogruppo dell'Mpa, ascoltato ieri per tre ore in procura dopo aver ricevuto un avviso di garanzia per peculato. Leanza ha consegnato alcune pezze giustificative delle spese, ma coprono solo 6.000 dei 50.000 euro contestati dal pm. Si tratta di prelievi in contanti, di spese per pranzi e cene. «Spese istituzionali», ribadisce Leanza. «Io avevo consegnato tutte le ricevute, ma sono andate perse».

Crocetta vuole presentare oggi le misure per riportare in Aula la manovra

del blocco degli stipendi, ormai superato: i mandati sono in banca e i soldi per i regionali sono attesi per domani. Invece è sui rischi per il futuro dei dipendenti, contenuti nella finanziaria tranciata, che l'attenzione di tutti è puntata: i tagli colpiscono il salario accessorio dei regionali ma anche le risorse degli ispettorati del Lavoro così come quelle per il funzionamento di Soprintendenze e musei regionali, i buoni pasti, le risorse per le comunità alloggio e per i disabili.

Crocetta, dopo il decreto di Palazzo Chigi che ha sbloccato 350 milioni dei 500 impugnati, è dato il via a un piano di rientro in 11 anni alla creazione del fondo rischi per i residui attivi, è in attesa del testo dell'assessore Luca Bianchi, una manovra correttiva da 60 milioni circa, per tamponare le emergenze. «Si tratta però di capire — ha ribadito ieri Bianchi — quante di quelle risorse liberate sono effettivamente disponibili». Segno che le nubi non si sono dissipate e che potrebbero scattare nuovi tagli. Ieri Crocetta ha chiesto di parlare con i Cobas: ma la manifestazione, indetta da 15 giorni, non è stata annullata. Dice Marcello Minto, segretario del Cobas-Codir, sindacato che rappresenta il 56 per cento del personale regionale: «La Regione deve stringere ancora i cordoni della borsa. Tra ipoteche sul rimpasto, fibrillazioni della maggioranza e nuovi manager da fare, non vorremmo essere noi i soliti fessi a pagare il conto. I regionali sono criminalizzati dall'opinione pubblica. Ma perché, se il comparto non dirigenziale prende dai 900 ai 1.800 euro al mese? Non